Gravi accuse di un padre e di una assistente

Davvero denutriti a Cesenatico i bimbi della colonia novarese?

Le sue attrezzature non sarebbero igienicamente idonee - Inoltre, i 350 piccoli ospiti non verrebbero abbastanza seguiti dalle vigilatrici, ciascuna delle quali deve accudire contemporaneamente a cinque di loro - Come reagiscono i responsabili dell'istituto, «uno dei migliori e meglio organizzati della zona»

(Nostro servizio particolare)
Novara, 3 agosto.

Cosa succede alla colonia novarese di Cesenatico? Un nostro lettore, padre di un bimbo ospitato nella colonia dei Comuni novaresi, e una giovane maestra, vigilatrice presso l'istituto, lamentano la completa inefficienza dei servizi, che dovrebbero rendere gradevole il soggiorno dei piccoli ospiti nella famosa località balneare della costa adriatica.

Il signor Giuseppe S. appena giunto a Cesenatico non ha provato una buona impressione: *«Gli abitanti e i villeggianti del centro sono abituati a chiamare i bambini della colonia "quegli straccioni". Ho voluto approfondire questa cosa, dice, e mi sono sentito rispondere che quando i piccoli novaresi escono per la passeggiata si sente lontano un miglio la loro presenza per l'odore sgradevole che lasciano alle loro spalle».*

Invitiamo il signor Giuseppe S. a spiegarsi meglio. Non ci sembra possibile che i bambini possano essere ridotti in questo stato, trascurati fino a questo punto da chi dovrebbe accudirli.

«Non volevo crederci neanch'io, continua il signor Giuseppe, *ma ho dovuto constatare che se tutti hanno sì e no pulite le mani, per il resto sono neri e non certamente per l'effetto del sole. Il fatto si spiega con l'insufficienza delle vigilatrici che hanno dai 25 ai 28 bambini da controllare e non riescono a badare a tutti come sarebbe necessario».*

A questo proposito interviene la vigilatrice alla quale ci siamo rivolti, una maestrina costretta dal padre alla dura esperienza della vita comunitaria: *«I servizi igienici lasciano molto a desiderare ed io subito, fin dal primo giorno, ho avuto un'amara esperienza. Un ragazzino si era tutto insudiciato e quindi l'ho accompagnato alla toilette perché si pulisse. Si è lavato alla meno peggio le mani ed è riapparso ancora tutto sporco. Se teniamo presente che si trattava di un caso isolato è facile capire cosa accade quando tutti i ragazzi, dopo le ore di gioco, devono recarsi ai servizi per la pulizia. Solo per attemperare a questo controllo bisognerebbe avere a disposizione tre quattro persone per squadra, non una ragazzina sperduta, magari alle prime armi in fatto di vita comunitaria».*

Anche per quanto riguarda il vitto, il signor Giuseppe S. esprime gravi accuse: *«Basta guardare i bambini per avere un'idea di come vengono nutriti: sono tutti magrissimi e non penso perché siano ammalati o abbiano bisogno di un po di sole e di "salso" marino. Ho approfondito le mie indagini scoprendo che la carne viene servita un giorno alla settimana; che i bambini consumano i pasti seduti attorno a dei tavoli di legno senza tovaglie; che tutto esce dalla cucina in secchielli di plastica. C'è abbondanza di "scatolame" (tonno e carne) e qualcuno pensa che anche il latte servito al mattino sia fatto con le polveri».*

Bruno Meloni, uno degli amministratori del Consorzio colonie climatiche dei Comuni novaresi, messo al corrente di queste denunce, si dimostra molto stupito: *«La nostra colonia, ci dice, è una delle migliori e meglio organizzate non solo di Cesenatico, ma di tutta la riviera adriatica. I tavoli dove viene consumato il pranzo sono rivestiti di formica: per questo non adoperiamo tovaglie che i 348 bambini sporcherebbero troppo rendendole inutili. Adoperiamo per il trasporto dalla cucina dei recipienti di plastica per ragioni termiche. Quanto alla pulizia, preciso che in ogni piano esistono 16 posti-servizio ogni 30 bambini, cioè un numero più che sufficiente per consentire una costante e seguita pulizia. Mai nessuno si è lamentato nella nostra colonia e sono quasi costretto a pensare che le due persone a cui ricorre abbiano visitato e parlino di un altro edificio. Noi seguiamo delle speciali tabelle dietetiche per il vitto, avendo a disposizione per il resto personale altamente specializzato. La prova possiamo darla per quanto concerne la colonia montana di Druogno, affittata per questo turno interamente dalla Snia Viscosa per i bambini dei suoi dipendenti. Druogno,* continua il signor Meloni, *non è lontana come Cesenatico, ed una visita è presto fatta. Per concludere, le lagnanze, decisamente gravi non ci toccano perché il Consorzio non è un ente speculativo, ma ha sempre badato unicamente all'interesse dei giovani ospiti, il cui numero crescente ci ha costretti ad istituire un terzo turno».*

Il direttore della colonia, maestro Antonione, già noto per la polemica con la «Gioventù Italiana» per le vicende della colonia di Miramare di Rimini, non può credere che si muovano critiche di tale gravità alla colonia che dirige da ben 18 anni: *«Tutti i bimbi ospiti, dice, godono ottima salute. La vita alla colonia inizia alle 7,30 con la sveglia, la pulizia personale e la prima colazione a base di latte e caffè o latte e cacao con pane. Prima di andare in spiaggia i bambini scrivono a casa aiutati dalle vigilatrici, dalle maestre. Poi alle 11, il bagno. A mezzogiorno tutti a tavola, davanti ad un bel piatto di risotto, pastasciutta, e minestrone; carne o pesce con verdura ed alla domenica il dolce. Dopo il riposino pomeridiano, alle 16 l'immancabile merenda ed alle 18 rientro in colonia per le pulizie personali prima di andare a tavola per la cena».*

Chi ha ragione? Le due campane suonano, com'è logico, troppo diversamente. Forse qualche vigilatrice non riesce a «stare dietro» a tutti i ragazzi e qualche cesenate è rimasto impressionato per un bambino sporco.

Le «segnalazioni» ricevute sono però troppo circostanziate e meriterebbero un sopralluogo delle autorità. La reale situazione della colonia dev'essere appurata per punire i colpevoli, se ce ne sono, o ridimensionare le accuse, che gettano il discredito non su di un'organizzazione, ma sulla nostra città.

Liliano Laurenzi

E' stato condannato il ragazzo, dopo la romantica fuga

Si sono lasciati dandosi un bacio i "fidanzatini terribili,, in tribunale

Lui 20 anni, lei 18, fuggiti insieme e rimasti senza denaro, ne avevano rubato in una chiesa - Condannati entrambi, la ragazza fu rimessa in libertà, e poco dopo il giovane riuscì a fuggire - In carcere per l'evasione e il furto d'una «600» potrà vedere la sua Raffaella solo attraverso le grate

(Dal nostro corrispondente)
Novara, 3 agosto.

I «fidanzati terribili» di Novara, Aldo Gilardoni, di 20 anni, e Raffaella Di Manzo, di 18, sono ricomparsi in tribunale. Lui, in stato d'arresto, lei a piede libero, dovevano rispondere di furto aggravato (la ragazza anche di favoreggiamento). Il giovane è stato condannato a due anni, la Di Manzo è stata assolta.

La loro è, sotto un certo aspetto, una storia patetica. Lo scorso anno avevano deciso di vivere insieme. Preso un appartamento a San Pietro Mosezzo, rimasti senza soldi, avevano deciso di procurarsene, rubando. Furono sorpresi, ai primi di gennaio, mentre, su un'automobile rubata, stavano andando a svaligiare un ufficio postale.

Arrestati, dalle indagini svolte dai carabinieri, risultò che erano loro gli autori del furto avvenuto la notte di Natale nella Basilica di San Gaudenzio.

Furono processati il 23 marzo scorso, e condannati entrambi a un anno e undici mesi di reclusione. Alla Di Manzo, ancora minorenne, fu concessa la condizionale e riacquistò la libertà.

Il suo innamorato, invece, rimase in carcere. Per poco, però: Aldo Gilardoni, la notte del 31 marzo, riuscì a evadere dal Castello. Fu rintracciato e nuovamente arrestato otto giorni dopo, insieme alla sua Raffaella, in una baita della Valle Vigezzo.

Oggi entrambi sono stati processati per alcuni reati che avrebbero commessi in quel periodo: la notte tra il 31 marzo e il primo aprile, avrebbero rubato 300 mila lire nell'abitazione di Mafalda Ratafià, zia del Gilardoni e il 6 aprile, a Trecate, la «600» di Gino Frassini (per l'evasione Gilardoni verrà processato prossimamente).

Tuttavia al dibattimento odierno non s'è parlato d'altro che di quella romantica fuga durata otto giorni. «Una volta fuori dal carcere, *ha raccontato Aldo Gilardoni,* ho raggiunto con l'autostop Torino. Di qui, in treno, sono andato a Biella, dove si era trasferita la famiglia di Raffaella. Ho appeso alla porta di casa sua una poesia, che avevo scritto in carcere dedicandola alla mia fidanzata e lei ha capito, si è vestita in fretta e mi ha raggiunto».

I due innamorati si sono recati a Novara e qui avrebbero commesso il furto delle centomila lire in casa della zia.

C'è stato, però, un colpo di scena: la signora Ratafià ha ammesso, tra le lacrime, che il denaro al nipote glielo aveva dato lei, per evitare che per procurarsene commettesse qualche altra sciocchezza.

Il Gilardoni ha confermato, precisando che si era incolpato del furto per non mettere nei guai la zia. «Con quel denaro, *ha raccontato,* sono andato con Raffaella a Napoli e dopo 3 giorni siamo tornati nel Novarese. A Trecate ho rubato la «600» con la quale abbiamo raggiunto la Valle Vigezzo, dove siamo stati scoperti e arrestati».

Riguardo all'imputazione di favoreggiamento, la Di Manzo, ha detto: «Ho seguito Aldo perché l'amo, ma quella di scappare non è vita».

Il pubblico ministero dottor Canfora, caduta l'accusa di furto ai danni della zia, ha chiesto la condanna del Gilardoni per la sottrazione della «600» a tre anni di reclusione e della Di Manzo, per concorso, a un anno e 5 mesi.

La ragazza è stata assolta dall'accusa di favoreggiamento, per insufficienza di prove.

Il tribunale, dopo le appassionate arringhe dei difensori Allegra e Zanetta, ha condannato il Gilardoni, respingendo l'istanza per la sua libertà provvisoria.

I due fidanzati (lui indossava un impeccabile completo blu, lei in longhet e camicetta bianca) hanno potuto stare per qualche minuto insieme: si sono scambiati in aula un tenero bacio tenendosi per mano e si sono allontanati con un dolce sorriso.

Piero Barbè

Novara. Raffaella di Manzo e Aldo Gilardoni

Orta: il mercatino del mercoledì

Orta. Al mercoledì, da tempo immemorabile, la famosa piazzetta, «il salotto» come qualcuno la chiama, ospita il mercatino. Lo spazio è modesto e la quarantina di bancarelle sono una a ridosso dell'altra, sin sotto il porticato del palazzotto cinquecentesco detto «della comunità della riviera». Un tempo era frequentato dagli abitanti dei paesi limitrofi che adesso, però, preferiscono quello più importante di Omegna. Sono i turisti stranieri, in questa stagione, a fare lo «shopping» tra le bancarelle. Vi trovano un po' di tutto: dalle scarpe a poco prezzo alle mercerie. Gli ospiti dei «campings», poi, trovano ogni genere di cibi. Per un giorno la settimana la piazzetta non è più il salotto ma «il mercato»

Il Consiglio comunale ha approvato il "programma di fabbricazione,,

Deciso lo sviluppo urbanistico di Gattico Il centro comunale si unirà alle frazioni

Il nucleo principale, nel suo sviluppo, tenta di raggiungere Maggiate Inferiore e Superiore - Il nuovo piano di costruzione tiene conto del duplice aspetto di Gattico: centro industriale, ma anche località residenziale e di villeggiatura

(Nostro servizio particolare)
Gattico, 3 agosto.

Il consiglio comunale di Gattico, presieduto dal sindaco Paolo Molinari, ha approvato, nella seduta di domenica mattina, il nuovo «programma di fabbricazione». Lo strumento urbanistico che dovrà regolare la crescita del centro collinare è stato preparato dall'ingegner Giulio Cardinali di Novara.

«Il piano — dice Cardinali — *riconosce, innanzitutto, la situazione di sviluppo già in atto; essa dipende dai nuovi insediamenti industriali (tra cui alcuni veramente imponenti) e da quelli residenziali; questi ultimi non riguardano solo la popolazione locale, date le caratteristiche di Gattico quale località di villeggiatura pedemontana».*

Il piano tiene conto, dunque, dei due volti di Gattico, centro industriale e località di villeggiatura e residenziale. Lo sviluppo delle attività produttive è stato notevole in questi anni e adesso si è aggiunto l'apporto dato dall'espansione della vicina Borgomanero. La collocazione di Gattico, facilmente raggiungibile da Novara e da Milano, lo fa inoltre preferire come località di residenza nel quadro di una prevedibile futura tendenza a uscire dalle grandi città.

In questi ultimi anni si sono poi create altre situazioni, di cui l'autore del piano ha dovuto naturalmente tener conto: *«Una di queste* — spiega l'urbanista — *è l'evidente spostamento del "centro" urbano dal capoluogo verso un'area a cavallo tra questo e le due frazioni di Maggiate Inferiore e Maggiate Superiore».* Il nucleo principale nel suo sviluppo, ha cercato, cioè, di raggiungere gli abitati dipendenti, i quali, a loro volta, hanno cercato un «contatto» con il primo; ora è lecito prevedere un unico centro, anche se per un futuro non vicino.

Il piano prevede, in sostanza, la formazione ordinata di una moderna cittadina e non l'espansione di tre singoli paesi attorno ai rispettivi campanili. *«Abbiamo previsto* — dice Cardinali — *la conservazione di un nucleo storico in cui saranno consentite ristrutturazioni (entro i valori volumetrici di residenza) e rifacimenti in ragione della metà».*

«Nelle zone già configurate — prosegue Cardinali — *si sono adottati indici non superiori a due metri cubi per un metro quadrato, per scendere fino a 1,2 metri cubi per un metro quadrato; si è infatti constatata la tendenza a costruire in superficie e non in altezza (il limite di altezza è di tre piani fuori terra). Nella zona di espansione gli indici sono di un metro cubo per un metro quadrato e vi si richiedono i piani di lottizzazione».*

«Anche le zone di espansione — conclude Cardinali — *sono indirizzate verso il nuovo baricentro comunale e rappresentano la zona altimetricamente più significativa: le colline di Gaggio e della Bressanella. Sono infine previste per le varie zone le aree di servizio stabilite dal decreto ministeriale 2 aprile 1968».*

Il territorio comunale di Gattico misura 1400 ettari: l'area di previsione per i futuri insediamenti è di 256, circa un sesto di quella totale. Secondo gli amministratori locali, il piano avrebbe un sicuro fondamento nella realtà locale.

f. a.

Per il centenario della nascita

Ricordo del pittore Fornara

In occasione della mostra allestita a Santa Maria Maggiore, domani si terrà una tavola rotonda sull'artista e la sua opera

(Nostro servizio particolare)
S. Maria Maggiore, 3 agosto.

Col patrocinio del Consiglio della Valle Vigezzo, che per una plurisecolare tradizione artistica è nota come la «Valle dei Pittori», a Santa Maria Maggiore è stata inaugurata una piccola esposizione di autoritratti di Carlo Fornara per celebrare l'artista scomparso da poco meno di tre anni, nel centenario della sua nascita.

La mostra, allestita nella Scuola di Belle Arti Rossetti Valentini dove, come ricorda la lapide che per l'occasione vi è stata murata, il pittore diede avvio alla propria formazione, non è però che la prima di una serie di manifestazioni. Una «tavola rotonda» sull'artista e sulla sua opera, si terrà infatti giovedì con la concomitante presentazione del numero speciale di *Oscellana* a lui dedicato. Sabato, invece, a Prestinone (Craveggia) sarà scoperta un'altra lapide sulla casa in cui Fornara ebbe i natali (il 31 ottobre del 1871); subito dopo si tornerà a Santa Maria Maggiore per la conferenza di Marco Valsecchi, cui si devono i più recenti approfondimenti intesi a mettere in evidenza l'originalità del pittore.

Tredici sono gli autoritratti che la mostra ha riunito e son datati tra il 1880 e il 1961: documentano, nelle loro diverse tecniche, più di settant'anni di attività: un lungo arco di tempo che va dagli inizi alla scuola del mediocre Carlo Giuseppe Cavalli, alla maturazione cui contribuirono prima gli influssi del figlio Enrico Cavalli, altro grande vigezzino, poi il richiamo lirico del paesaggio fontanesiano, sul quale doveva innestarsi infine la determinante esperienza vissuta accanto a Giovanni Segantini. Di qui egli trasse quella vena di simbolismo che gli rimase anche in seguito insieme al conquistato luminismo in cui il Fornara doveva continuare a vagheggiare l'immagine della realtà, ricomponendola ogni volta nell'ambito di un'autentica interpretazione poetica.

Non è, questa, ovviamente, l'ampia rassegna che al Fornara potrà esser dedicata altrove, con quella compiutezza che la sua figura merita, anche per riproporla all'esame della critica più attenta; basta in ogni caso per rievocare insieme il pittore e la sua poetica realtà.

Portato per sua natura ad un'espressione pittorica solida, netta e luminosa, il Fornara stesso diceva di aver trovato nel divisionismo l'unica tecnica che gli consentisse di avvicinarsi a quelle forme, *«perché la divisione del colore dà purezza e smagliatura»*, mentre l'avvolgente filo di colore *«dà evidenza e solidità specialmente alle costruzioni degli scultorei giochi alpestri».*

Angelo Dragone

La tradizionale sfilata ieri a Bannio Anzino

(Dal nostro corrispondente)
Bannio Anzino, 3 agosto.

(a. b.) Sul filo di una tradizione che dura da tre secoli e mezzo, nel giorno della Madonna della Neve è sfilata per le vie del paese la «milizia tradizionale» di Bannio Anzino.

La «milizia» è costituita da nove ufficiali, nove sottufficiali e una sessantina di soldati, vestiti nelle caratteristiche divise da reggimento «Piemonte reale». La milizia di Bannio trae origine dalle «milizie delle terre» istituite dagli spagnoli nell'Ossola al principio del 1600 con finalità religiose.

Alla sua sfilata per le vie del paese sino al santuario della Madonna della Neve ha assistito una folla di turisti e gitanti. Domenica prossima un'analoga manifestazione si ripeterà in un altro centro della Valle Anzasca, Calasca Castiglione, dove sarà di scena la «milizia» locale costituita nel 1641 con lo scopo di condecorare la festa dell'Assunta e di San Valentino.

CANNOBIO — Un campo sportivo si sta costruendo a Falmenta con la collaborazione del comune, dell'amministrazione provinciale e del Consiglio di Valle.

La Magistratura indaga alle carceri

Si è iniziata l'inchiesta sui documenti falsificati

Sono le lettere con cui il direttore dell'istituto di pena esprimeva il suo giudizio positivo per la scarcerazione di Elio Trincheri - L'ex partigiano, che oggi ha quarantasei anni, è stato graziato tre settimane fa dal presidente Saragat

(Dal nostro corrispondente)
Verbania, 3 agosto.

(g. c.) Su richiesta del ministro di Grazia e Giustizia, la procura della Repubblica di Verbania ha avviato un'inchiesta per far luce su un caso gravissimo di manomissione e contraffazione di atti d'ufficio, che si sarebbe verificato circa tre mesi fa nelle carceri di Verbania a danno dell'ex partigiano Eligio Trincheri, di 46 anni, che, condannato nel 1949 a trent'anni di carcere, è stato graziato tre settimane fa dal presidente della Repubblica, Giuseppe Saragat.

Secondo informazioni avute da fonte sicura, un paio di documenti coi quali il direttore del carcere dottor Rocco Trimboli, dava parere favorevole per la concessione della grazia a Trincheri, sono giunti al ministero con parere contrario ad una sua scarcerazione anticipata, a qualsiasi titolo.

Dopo una prima inchiesta svolta tra il personale, ora il ministero l'ha affidata alla procura della Repubblica di Verbania, che l'ha già avviata, interrogando due dei maggiori indiziati, uno dei quali è capoguardia alle carceri.

Da noi interpellato, il direttore dell'istituto di pena, dottor Trimboli, ha rifiutato qualsiasi dichiarazione in merito, affermando che secondo lui a pronunciarsi dovrà essere soltanto la procura della Repubblica, anche perché qualsiasi dichiarazione da lui fatta oggi potrebbe essere interpretata come una violazione del segreto istruttorio o un tentativo di influire sull'inchiesta.

A Premia pareri discordi per la vertenza della cava

Domodossola, 3 agosto.

(a. v.) Il consiglio della «pro-loco» di Premia, in valle Antigorio, si è riunito per esaminare la questione della ventilata apertura della cava per lo sfruttamento di una roccia sovrastante la frazione di San Rocco, che aveva suscitato opposizione fra la popolazione locale. La discussione non è priva di spunti polemici. Alla fine della riunione, è stato stilato un comunicato che precisa che «le dichiarazioni rilasciate ad un quotidiano dal vice presidente della pro-loco Franco Guenza, sono da considerarsi a titolo personale» e conclude affermando che «la pro-loco di Premia seguirà il problema, interessando della questione il Comune».

L'organismo turistico non ha ancora preso posizione definitiva, in senso favorevole o contrario, circa il caso in questione, ma nella prima parte del comunicato tenderebbe a dissociarsi dalla posizione assunta dal suo vice presidente che ha promosso una sottoscrizione in paese, per contrastare il proposito di iniziare l'attività estrattiva nella roccia di San Rocco.

La questione è al centro dei commenti ed ha praticamente diviso in due il paese. C'è infatti chi sostiene, come il vice presidente della pro-loco e i firmatari della petizione indirizzata al Comune, che «l'apertura della cava per lo sfruttamento della roccia sovrastante la strada provinciale per Formazza e la cascata del Toce pregiudicherebbe la secolare stabilità geologica del luogo, con il pericolo di franamenti dall'alto». «*Pericolo* — si dice nell'esposto — *aggravato dal fatto che la roccia scende a picco sulla strada e che un gruppo di case si trova a duecento metri di distanza dal luogo in cui dovrebbe essere aperta la cava».* Gli oppositori della frazione San Rocco sostengono che la cava deturperebbe la secolare roccia, una delle bellezze naturali della Valle e, portando rumori, scarico di detriti, acqua sporca ed altri inconvenienti, allontanerebbe definitivamente il movimento turistico».

A Premia, come emerge dal comunicato della «pro-loco» c'è anche chi è favorevole all'inizio di una «nuova attività che porterebbe notevoli introiti al Comune». *«Non possiamo continuamente chiedere che nella zona s'installino nuove attività industriali* — hanno detto nella riunione alcuni consiglieri della pro-loco — *e poi creare difficoltà insormontabili. Si possono chiedere garanzie perché pericolosità e rumori siano eliminati, ma non possiamo rinunciare a nuove fonti di lavoro per un piccolo comune già depresso come il nostro. In fondo* — è stato aggiunto — *le cave sono disseminate in tutta la Valle e non si vede perché dobbiamo rinunciare proprio noi».*

Della questione è stata anche interessata la sezione novarese di «Italia nostra» che esaminerà la questione nella sua prossima riunione.

Cade dal balcone e muore un agricoltore a Bogogno

(Dal nostro corrispondente)
Arona, 3 agosto.

(g. r.) Antonio Tonetti, 50 anni, abitante a Bogogno, è caduto dal balcone della propria abitazione, alta circa cinque metri, ed è morto sul colpo.

Il Tonetti, agricoltore molto conosciuto nella zona, viveva solo e, molto spesso, era colto da attacchi di epilessia; si ritiene, in base ai risultati delle prime indagini, che questa notte il poveretto, mentre stava recandosi in camera da letto, colto da una crisi, abbia perso l'equilibrio e sia precipitato dal balcone nel cortile sottostante.

Il medico condotto, accorso con i carabinieri, ha constatato che il decesso è avvenuto per frattura della base cranica.

Si frattura il femore scaricando un cassone

(Nostro servizio particolare)
Novara, 3 agosto.

(l. l.) Un autotrasportatore di Busto Arsizio, Ercole Bolognesi, di 20 anni, abitante in via Berzeca 1, è stato ricoverato all'ospedale Maggiore di Novara per la frattura del femore sinistro.

Taccuino del lettore

FARMACIE DI TURNO

NOVARA — Malvicini, corso Cavallotti 21; Bertoldi, corso Cavour 7; Comunale [illegible] Vela, via Beltrami 1; Fedele, corso XXIII Marzo 20.
ARONA — Arrigoni, corso Cavour.
BELLINZAGO — S. Pietro, via Santa Maria.
BORGOMANERO — Rova, corso Garibaldi 101.
DOMODOSSOLA — Comunale, piazza Rosetti.
OMEGNA — Lapidari, piazza XXIV Aprile.
OLEGGIO — Farmina, via Verona.
VERBANIA — Borroni, via San Vittore 8; Antica Suna, statale 34 n. 43.

GALLERIE D'ARTE

OMEGNA — Alla Galleria Spriano [illegible] Cattaneo 11, fino al 30 settembre mostra con opere di [illegible] Brindisi, Aldo Bergolli, Luigi Broggini, Giancarlo Cazzaniga, [illegible] Dova, [illegible] Cavaliere, [illegible] Morlotti, [illegible] Guidi, Salvador Dalì, Lucio Fontana e Mario Tozzi. Al Portico d'Arte di via Cavallotti mostra collettiva con opere di Brenna, Calderara, Cassinari, Dudreville, Fomasa, Galli, Hofmann, Longoni, Manini, Marussi, Pigato, Sassu, Sormarino, Tozzi e Vitiani.
STRESA — Al Palazzo dei Congressi, dal primo al 15 agosto, personale della pittrice Katy Perrone di Briga Novarese.
VARZO — Nel quadro delle manifestazioni indette dalla Pro Loco per l'Estate Varzese, nei locali dell'asilo espone il pittore Renato Foglietta. La personale rimarrà aperta fino al 30 agosto.
VERBANIA — Alla galleria d'arte Lanza in corso Garibaldi, ad Intra, da domani al 31 agosto mostra di maestri contemporanei con opere di Aimone, Alfieri, Brindisi, Bartolini, Dal Forno, Fontana, Rossetti e Tozzi.

MERCATI

Mercati oggi a: Briga Novarese, Carpignano Sesia, Gravellona Toce, Orta, Pieve Vergonte, Re, Trecate.

NOTIZIE IN BREVE

Bruno Paiver, di Novara, ha vinto il concorso nazionale di pittura indetto dalla Pro Loco di Mergozzo per l'assegnazione della «Palma d'oro 1971». La «Palma d'argento» è andata a Vittorio Rosa, di Stresa.
CERANO — La Pro Loco di Cerano ha indetto per la terza volta consecutiva il concorso fotografico «Cerro d'argento». Il premio, oltre ad un tema libero in bianco e nero, ne propone uno d'attualità: «Salviamo il Ticino», sempre in bianco e nero.

Dopo la decisione del Consiglio comunale

Polemiche tra gli albergatori per il camping a Macugnaga

Alcuni si ritengono danneggiati dal bar-ristorante di cui è stato dotato - Sarà gestito da una società tedesca e potrà ospitare, fin dal prossimo inverno, trecento roulotte - Probabile l'istituzione di un centro sportivo nella zona e di una scuola alberghiera

(Dal nostro corrispondente)
Macugnaga, 3 agosto.

Gli albergatori di Macugnaga sono in fermento per la decisione del Consiglio comunale di affidare a una società tedesca la gestione di un camping, che dovrebbe entrare in funzione nella nota stazione alpina novarese, a partire dalla prossima stagione invernale.

Nella sua ultima seduta il Consiglio ha infatti approvato di concedere 800 metri quadrati di terreno, nella zona compresa fra le località Testa e Isella, alla Eriba, un complesso della Germania Occidentale per la realizzazione di un campeggio che dalla prossima stagione invernale dovrebbe già essere in grado di ospitare trecento roulottes.

Tenuto conto dell'utilità turistica dell'iniziativa, il Consiglio ha deciso di stipulare con la società un contratto d'affitto novennale rinnovabile. Il progetto del camping dovrà essere approvato dagli organi tecnici dell'amministrazione comunale. La società concessionaria dovrà inoltre provvedere ad un'opera di imbrigliamento del torrente Anza, che scorre nei pressi.

La realizzazione del campeggio, che sarà uno dei più grandi della provincia, dovrebbe costituire il primo passo per la costruzione di un nuovo centro sportivo nella zona, che sarà realizzato sempre dalla società tedesca su progetto elaborato dal Comune di Macugnaga, e dovrebbe essere dotato di una nuova piscina coperta, di un maneggio, nuovi campi da tennis, minigolf e altre attrezzature sportive.

La delibera del Consiglio comunale è stata approvata all'unanimità: l'argomento è stato anche discusso in sede di Consiglio dell'Azienda di soggiorno, che ha approvato l'iniziativa anche sotto il profilo della tutela del paesaggio e dell'ambiente naturale.

Tra gli albergatori si è invece manifestata una viva opposizione, ed è iniziata una raccolta di firme per protestare contro l'iniziativa. «Non siamo certamente contrari, dicono alcuni, all'apertura del nuovo *camping*, perché porterà un notevole movimento turistico di stranieri nella stagione invernale. Non riteniamo però giusta una nuova autorizzazione per un bar-ristorante che dovrebbe essere annesso alla nuova attrezzatura, e chiediamo di essere ascoltati prima della concessione di nuove licenze».

Il Consiglio comunale ha anche deliberato di chiedere l'istituzione a Macugnaga di una sezione staccata della Scuola alberghiera di Stresa, che sarà sistemata nella Baita dei Congressi, costruita per iniziativa del parroco-guida della nota stazione alpina, don Sisto Bighiani.

La necessità di una scuola alberghiera per una miglior qualificazione del personale addetto al turismo, è da tempo avvertita nella cittadina. Il nuovo istituto dovrebbe entrare in funzione già dal prossimo anno scolastico.

Nella nota stazione alpina novarese si pensa, oltre che al potenziamento delle attrezzature per il futuro, anche alla stagione turistica in corso. L'associazione «Amici di Macugnaga», in collaborazione con il Comune e l'Azienda di soggiorno, ha predisposto un nutrito programma di manifestazioni per il mese di agosto.

Le manifestazioni inizieranno sabato prossimo con una canasta benefica proprio a favore della «baita dei congressi» e del soccorso alpino locale.

Sono poi previsti tornei di tennis, una gara ciclistica a cronometro riservata ai ragazzi e ragazze di età non superiore ai dodici anni, una caccia al tesoro in automobile, un concorso di pittura ad acquarello per ragazzi.

Il clou del programma è costituito da una gara di sci estivo sulla pista del Monte Moro, che si svolgerà sabato 14 agosto per l'assegnazione del trofeo «sci e lei». Le manifestazioni si concluderanno il 18 agosto con una scena a lume di candela» al passo del Monte Moro, a tremila metri di quota.

a. v.

E' morto a Novara il generale Pellicelli

Novara, 3 agosto.

(p. b.) E' deceduto la scorsa notte, nella sua abitazione novarese, il generale Giulio Pellicelli, figura militare assai nota in città. Aveva 93 anni. Ufficiale dello Stato Maggiore aveva ricoperto importanti incarichi e, congedato, era stato per lungo tempo presidente della «Dante Alighieri».

Trasferito alle carceri di Peschiera

Un militare tentò di uccidersi Arrestato: procurata infermità

Ingerì, mentre era in convalescenza, un tubetto di sedativi - La procura di Torino lo accusa di aver agito per sottrarsi all'obbligo di leva

Novara. Piero Pedrana, 20 anni, quand'era capellone

(Dal nostro corrispondente)
Novara, 3 agosto.

(l. l.) Piero Pedrana, di 20 anni, l'ex capellone abitante a Novara in via Greppi 8, militare presso il II reggimento Alpini di Bra, che fu protagonista il 18 luglio scorso di un oscuro episodio che l'ha portato in gravi condizioni all'ospedale psichiatrico di Novara, è stato oggi arrestato e trasferito nelle carceri militari di Peschiera.

Questo nuovo provvedimento nei suoi confronti è stato deciso dalla Procura militare di Torino che ha emesso un ordine di cattura per «*procurata infermità al fine di sottrarsi temporaneamente all'obbligo del servizio militare*».

Ai primi di luglio, il giovane era rientrato a Novara per un breve periodo di licenza malattia; alla scadenza, il suo comando, poiché egli non era rientrato, emetteva un ordine di ricerca. Il Pedrana veniva rintracciato presso la sua abitazione dove si scopriva che l'ospedale militare di Novara aveva prolungato la sua licenza di qualche giorno.

Il giorno dopo il giovane, mentre si trovava con alcuni amici nei pressi di un bar di piazza Garibaldi, ingeriva un intero tubetto di sedativi bevendoci sopra una birra. L'intruglio provocava immediati sintomi di avvelenamento e di agitazione tanto da rendere necessario il ricovero all'ospedale psichiatrico.

In questi giorni Piero Pedrana era rientrato a casa, a quanto pare con una regolare licenza per malattia concessagli da un ospedale militare. Tutto sembrava così concluso quando è arrivato l'ordine di cattura della Procura militare che, ovviamente, aveva dato una esatta valutazione del gesto del giovane, che dovrà ora rispondere di un preciso capo d'imputazione.

Piero Pedrana è stato accompagnato a Peschiera nelle prime ore del pomeriggio, dopo che i sanitari dell'ospedale psichiatrico di Novara avevano dichiarato che «*il soggetto era completamente guarito dai sintomi presentati in seguito al tentato avvelenamento*».

Un ragazzo denunciato Diede false generalità

Novara, 3 agosto.

(l. l.) Giuseppe Cavalieri, un ragazzo di 17 anni, residente a Vercelli, si è messo nei guai per una «bravata». Sorpreso dai vigili urbani di Novara mentre in motocicletta stava compiendo pericolose gimkane, gli sono state contestate quattro contravvenzioni per un totale di 8 mila lire.

Il diciassettenne ha subito dichiarato ai vigili di non saper firmare i verbali di contravvenzione ed ha dato le generalità false. E' stato così denunciato al Tribunale dei minori di Torino.

Il Consiglio ha dato parere favorevole

Villa De Magistris a Stresa sarà acquistata dal Comune

Con un parco di novemila metri quadrati, costa 150 milioni - Ospiterà le scuole medie e sarà corredata di attrezzature sportive (un preventivo di 400 milioni?)

(Dal nostro corrispondente)
Stresa, 3 agosto

(a. c.) Il Consiglio comunale di Stresa ha approvato con 15 voti favorevoli e quattro contrari l'acquisto, per la somma di 150 milioni di lire, del parco e della Villa De Magistris (in tutto 9 mila metri quadrati di terreno, in via Duchessa di Genova), che saranno destinati alla nuova sede delle scuole medie e ad alcuni impianti sportivi. La costruzione resterà tuttavia vincolata, e la proprietaria attuale ne usufruirà fino alla sua morte.

Per la realizzazione delle scuole e degli impianti sportivi nel parco, si parla di un preventivo di spesa di circa 400 milioni. Si è pure discusso sulla realizzazione delle nuove fognature e della costruzione di fosse biologiche e di depurazione in corrispondenza degli scarichi a lago degli alberghi; un progetto del costo preventivato di mezzo miliardo e per la cui realizzazione verrà chiesta la collaborazione finanziaria degli albergatori.

Tra gli altri argomenti approvati dagli amministratori di Stresa, l'aumento da 60 a 150 lire per metro cubo della tariffa dell'acqua potabile per usi normali e da 150 a 300 lire per le piscine.

ARONA — L'amministrazione comunale di Arona ha acceso un mutuo di 150 milioni presso la Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde per l'espletamento di urgenti opere pubbliche (acquedotto, fognature e strade).

Nasce un nuovo sport?

«Lancio tecnico» con canna da pesca

(Nostro servizio particolare)
Novara, 3 agosto.

(l. l.) *Il sempre crescente inquinamento delle acque scorrenti in provincia di Novara, specialmente dei laghi e dei ruscelli una volta preziosa fonte per tutti i pescatori locali, ha suggerito ai pescasportivi novaresi un modo singolare per trascorrere giornate sportive con la canna da pesca.*

In questi ultimi tempi, nel cortile dell'Oratorio S. Rocco, sono comparse decine di canne da pesca. Era stato scoperto un laghetto sotterraneo?

L'attrattiva è il «lancio tecnico». Invece di andare sulle rive dei fiumi o dei laghi per trascorrere una giornata all'aria aperta e per catturare, quasi sempre, prede a puro titolo sportivo (sono pochi i pescatori che mangiano il pesce catturato) ecco trovata la sostituzione senz'acqua e senza pesci. Non è una novità, in quanto di questo curioso sport si sono già disputati i campionati del mondo, con un pubblico di 30 mila persone nella Germania Est.

Le prime dimostrazioni di «lancio tecnico» a Novara sono state offerte da Bruno Castiglioni, abitante a Castellanza della «Cannisti sportivi di Novara». Castiglioni ha illustrato la funzione ed il valore delle singole posizioni, dei lanci e dei movimenti: si è vista così la posizione esatta del braccio per arrivare al perfetto lancio della «mosca», cioè il «peso» che permette di colpire il bersaglio.

Il «lancio tecnico» è una attività ancora poco praticata in Italia e consiste nel lanciare con una normale canna da pesca un peso o una «mosca» artificiale, a distanze variabili, su bersagli distesi a terra con una serie di lanci e numeri di tempi. Ad ogni posizione viene stabilito un punteggio convenzionale che addizionato alla fine della prestazione, stabilisce un normale ordine di classifica.

A Novara questo nuovo sport sta affermandosi grazie all'interessamento della società «Cannisti Sportivi» e del suo presidente Enzio Curti. In Italia sono una decina le società che praticano questa nuova disciplina in palestra.

Sloggiate a Verbania carovane di girovaghi

Verbania, 3 agosto.

(a. c.) Agendo con perfetto sincronismo, carabinieri del Nucleo radio mobile di Verbania hanno sloggiato due carovane di zingari accampate a Gravellona Toce, e ad Omegna, che esercitavano la questua organizzata.

Un altro gruppo di girovaghi, appena accampato nei prati limitrofi al rione Sant'Anna di Pallanza-Verbania, ha lasciato la città per ordine della polizia.

Gli azzurri nel ritiro di Gozzano: domani partita a Pogno

Un Novara che darà soddisfazioni

Carrera, il nuovo capitano, non potrà fare l'arrabbiato - Mini-polemica di Jacomuzzi: «Parlerò in campo, a suon di gol» - I progetti di Giannini, Gavinelli e Udovicich - Una divertente operazione di peso - Tutta la squadra si ripromette, per il prossimo campionato, molte reti, molti punti in classifica (e molti premi-partita)

(Dal nostro inviato speciale)
Gozzano, 3 agosto.

Il ritiro del Novara a Gozzano è stato «battezzato» da un violento temporale che ha letteralmente reso impraticabile il campo di Pogno sul quale gli azzurri si preparavano. Era destino, a quanto pare, che i ragazzi di Parola cambiassero continuamente luogo di allenamento. Pochi giorni prima del ritiro, Carletto Parola si era accorto che il rettangolo di gioco del Gozzano non era agibile. I troppi tornei notturni e un paio di temporali l'avevano sconvolto come se fosse stato arato.

Parola s'è messo a girare nei centri vicini e così ha scoperto Pogno, un gruppo di case sparse attorno ad un campanile, tranquillo, con qualche villeggiante. Il terreno era senza un filo d'erba, qualcuno aveva mugugnato ma poi si era rivelato tanto soffice che le proteste erano rientrate. Ed ecco ora il temporale per cui i piani di Parola andavano nuovamente gambe all'aria. Per fortuna la ricerca di un altro campo (dopo un allenamento mattutino composto di una marcia di 6 chilometri) si è concluso positivamente a Briga Novarese, a poca distanza.

Un divertente episodio aveva caratterizzato le prime ore di soggiorno a Gozzano, cioè l'operazione peso.

Con l'aiuto del nuovo massaggiatore, Angelo Mainardi, figlio di un ex calciatore azzurro, il popolare «Main», Parola aveva dato il via all'operazione-peso.

Operazione in verità molto divertente, poiché la bilancia, affondando nel terreno, alterava alquanto il peso dei giocatori. Parola, che è al di sopra degli 80 chili, si è trovato di colpo ringiovanito: 72. «Le vacanze mi hanno fatto bene» ha esclamato.

Nel complesso, almeno per quanto riguarda il peso, Parola non dovrà faticare: soltanto sei o sette giocatori infatti dovranno sudare per smaltire la ciccia superflua, gli altri sono già a posto, specialmente i nuovi Picat Re, Rolfo e Unere che, a parte il primo, sembrano piuttosto asciutti. Rolfo poi è bianco in viso come un lenzuolo: «*Sono stato in montagna — dice — non ho preso molto sole*». Tre ragazzi che si sono subito affiatati con i compagni, iniziando di buona lena gli esercizi ginnici che Parola ha riservato loro con molta generosità.

Ninni Udovicich, con qualche capello in meno, è d'accordo: «*Anche le altre squadre si sono rinforzate e poi ora ci conoscono. Lo scorso anno inizialmente abbiamo sfruttato il fattore sorpresa, stavolta non sarà più possibile. Ad ogni modo venderemo cara la nostra pelle e se potremo dare ai tifosi qualche soddisfazione in più, non ci tireremo certo indietro*».

Gozzano. La nuova «rosa» del Novara per la stagione 1970-71. Dá sinistra, in piedi, il massaggiatore Mainardi, l'allenatore Carletto Parola e i giocatori Picat Re, Pulici, Grossetti, capitan Carrera, Jacomuzzi, Veschetti, Rolfo, Petrovich, Udovicich; accosciati: Nasuelli, Vittorino Calloni, Giannini, Unere, Benigni, Vivian, Zanutto e Bertoni (Moisio)

Franco Carrera è il nuovo capitano della squadra. Cantù se n'è andato, è diventato impiegato di banca, fa il «corriere» fra Torino e Novara, ma non ha appeso le scarpette al solito chiodo, continuerà a fare il libero «fluidificante» per il Vigevano. Carrera, dunque, detto anche il «barone», porterà il bracciale di capitano e sarà interessante vedere come riuscirà a farsi espellere. Chissà però che con questo incarico non finisca per dialogare regolarmente con le pericolose giacche nere. «*Se lo scorso anno siamo andati vicini a lottare per la serie A* — dice Carrera — *perché l'impresa non dovrebbe riuscirci ora che abbiamo alcuni elementi nuovi, oltre alla riconferma di Jacomuzzi che di gol ne farà certamente molti. Io, comunque, non ho detto che andremo in A: ho soltanto scommesso con alcuni amici che saremo in lotta fra le prime. C'è una bella differenza*».

Jacomuzzi è li vicino: borbotta in continuità, è in vena di polemiche anche se riesce a reprimerle con una certa classe. Il dualismo con Gabetto (guai a nominarglielo) non esiste più, ora il ruolo di centravanti è suo, chi glielo tocca rischia di finire male. «*Io non dico niente* — dice Jacomuzzi, che deve aver fatto una specie di voto in proposito — *parlerò con i fatti*». Si ripromette di fare molti gol, con gran gioia di Tarantola e di Parola e di tutta la compagnia, ovviamente, perché i gol significano punti in classifica e premi, cioè quattrini. Il centravanti azzurro, polemiche a parte, è atteso alla prova con molto interesse. Dovrà dimagrire un po', ma ora non è più militare, per cui sotto il controllo di Parola potrà riavere quell'efficienza atletica che gli permetterà di scattare a rete e di seminare il terrore nelle aree avversarie.

Domani, terreno permettendo, allenamento a Pogno, altrimenti a Briga; giovedì partitella.

Giorgio Gandolfi

La vertenza alla cartiera Burgo di Romagnano

Una sentenza del tribunale di Novara sul diritto d'assemblea nella fabbrica

(Nostro servizio particolare)
Novara, 3 agosto.

Dopo l'interessante sentenza del pretore di Novara sulla vertenza sindacale tra l'Istituto De Agostini di Novara e i suoi dipendenti che definiva «*ingiustificato e illegittimo*» il comportamento della direzione, nei giorni scorsi, il tribunale di Novara ha preso anch'esso un'importante decisione in materia del diritto di assemblea previsto dallo Statuto dei lavoratori. E' stata respinta l'opposizione promossa dalla Federazione italiana libro Cisl e dalla Federazione italiana lavoratori poligrafici e cartai Cgil contro la Cartiera Burgo, confermando il decreto del 25 febbraio scorso del pretore di Borgomanero.

Il fatto che ha dato origine alla sentenza avvenne alla fine dello scorso gennaio. I sindacati indissero all'interno dello stabilimento Burgo di Romagnano Sesia due assemblee, una per turno, per discutere il rinnovo del premio di produzione. Gli stessi sindacati avevano articolato l'assemblea in due parti affinché potessero parteciparvi tanto gli operai del primo turno quanto quelli del secondo.

Le confederazioni proposero di dispensare una decina di operai addetti ai servizi assistenziali. La direzione dello stabilimento fece la controproposta di trattenere in servizio sei operai in più per non arrestare la produzione delle macchine continue; a tutti i dipendenti trattenuti in servizio durante il loro turno di lavoro l'azienda offriva la retribuzione straordinaria per tutta la durata dell'assemblea. La direzione faceva presente che la quantità della mano d'opera «sacrificata» era praticamente trascurabile considerato che gli operai dello stabilimento di Romagnano sono circa 400.

Nel suo decreto il pretore di Borgomanero, ritenendo che la proposta dei sindacati di lasciare su ogni macchina continua un solo operaio sufficiente per «girare a vuoto» potesse arrecare un certo danno non solo alla produzione ma anche ai macchinari, aveva ritenuto legittimo il comportamento della direzione dello stabilimento.

Ora il tribunale di Novara, superando la questione dell'eventuale inesistenza del danno agli impianti, pur considerando che la legge in questione è diretta ad assicurare ai lavoratori e alla loro attività sindacale una tutela privilegiata, ha stabilito il principio che «*è peraltro innegabile che il mantenimento e l'incremento del livello produttivo risponde, oltre che all'ovvio interesse del datore di lavoro anche a un interesse dei lavoratori e più in generale dell'intera collettività, dal che deriva la necessità di determinare le legittime modalità d'esercizio del diritto d'assemblea con riferimento non solo all'esigenza di tutelare la conservazione dell'integrità e dell'efficienza degli impianti, ma anche a quella di evitare uno sproporzionato sacrificio della produzione*».

Ciò premesso in linea di principio, la sentenza rileva anche «*che la soluzione offerta dalla direzione della cartiera era vantaggiosa per gli operai, sia sotto l'aspetto puramente economico perché assicurava una maggiorazione retributiva, sia perché avrebbe consentito la partecipazione all'assemblea di tutti i lavoratori a differenza della soluzione proposta dagli stessi sindacati che, sia pure per un numero più limitato di operai, avevano consentito alla loro non partecipazione*».

La sentenza afferma infine che il tribunale si astiene dal valutare i motivi di opportunità per i quali i sindacati non accettarono tale soluzione, ma esclude che il loro rifiuto sia stato legittimato da un valido motivo giuridico.

l. l.

L'azienda smentisce le voci

«Nessuno alla Rhodiatoce in cassa integrazione»

Verbania, 3 agosto.

(a. c.) La direzione della Rhodiatoce ha smentito le voci diffusesi con insistenza in città negli ultimi giorni secondo cui, da settembre 1500 o 2 mila dipendenti della grande fabbrica verbanese sarebbero posti in cassa integrazione per un periodo indeterminato.

«*E' una notizia completamente falsa* — ha detto il dott. Renato Grigioni — *lo stabilimento, tranne le manutenzioni e qualche impianto speciale, è in ferie da ieri e riprenderà regolarmente il lavoro lunedì 23. Le voci diffuse, non so da chi e a quale scopo, in questi giorni non meritano neppure un commento.*

«*Unica cosa fondata* — ha proseguito — *è la nota vertenza sulla rivalutazione del premio di produzione e sulla ristrutturazione di quello di mansione, per il quale non si è trovato un punto di dialogo e già sono stati fatti alcuni scioperi in tutte le aziende della società. Questa è però una vertenza che interessa tutte le fabbriche, compresa la sede centrale. Noi speriamo di poterla risolvere, con soddisfazione di tutti, ai primi di settembre*».

Tra i 20 «intossicati» qualcuno non toccò cibo

S. Maria Maggiore, 3 agosto.

(a. v.) Una ventina di casi di intossicazione si sono avuti oggi a Santa Maria Maggiore tra un gruppo di gitanti che si erano recati in località «La Vasca», un alpeggio a 1300 metri di quota nel territorio del Comune di Craveggia.

I protagonisti della scampagnata si sono presentati oggi ai medici locali accusando tutti gli stessi sintomi: conati di vomito e dolori al ventre. Sono stati tutti curati in ambulatorio con iniezioni di «epatoprotettive» e altri medicinali per il fegato.

Dopo le cure dei medici locali, tutti i casi si sono risolti benignamente nel giro di poche ore e non c'è stata la necessità di nessun ricovero ospedaliero.

«*Si tratta di una normale intossicazione estiva* — hanno detto i medici — *abbastanza frequente in questo periodo di afa eccezionale. Non c'è assolutamente alcun motivo d'allarme: tutti si sono perfettamente ristabiliti entro due ore*».

Sulle probabili cause dell'intossicazione gli stessi protagonisti sono discordi. Alcuni hanno infatti raccontato d'aver consumato in montagna un pasto a base di polenta; altri hanno detto di non aver toccato cibo.

Un'inchiesta è stata promossa dalle autorità sanitarie locali.

Sezione staccata a Verbania

Il sindaco interessato al problema del liceo

Verbania, 3 agosto.

(a. c.) Accompagnata dalla professoressa Olmi, consigliere comunale per il psdi, una delegazione di genitori si è recata stamane dal sindaco, Pietro Mazzola, per sollecitare il suo interessamento per la complessa pratica, da mesi avviata presso le autorità competenti, per l'istituzione in città di una sezione staccata del liceo scientifico. Solo così si potrebbe consentire l'iscrizione all'istituto di un maggior numero di studenti già dal prossimo anno scolastico.

La direzione dell'istituto tecnico industriale «Cobianchi» ha fornito i risultati degli esami di maturità. Chimici: candidati 70, promossi 66; elettrotecnici: candidati 53, promossi 40; meccanici: candidati 47, promossi 39.

Il massimo punteggio, 60 sessantesimi, l'ha ottenuto Roberto De Camilli, da Besozzo (Varese), del corso periti chimici.

Per la sezione staccata di Domodossola, i cui candidati hanno sostenuto l'esame presso la sede centrale di Verbania, che ha solo la specialità elettrotecnica, su [illegible] candidati i maturi sono risultati 41.

NOVARA
ASTRA: Il massacro di San Valentino.
COCCIA: chiuso.
ELDORADO: chiuso.
EXCELSIOR: chiuso.
FARAGGIANA: [illegible]
VITTORIA: La macchia della morte.

ARONA
MODERNO: Il boxer (satirico).
SAN CARLO: riposo.
LUX: Trono nero (avv.).
ROMA: Frammenti di paura (giallo).

BELLINZAGO
ORATORIO: [illegible], C. Bronson.
VOLTA: L'amplesso [illegible] (drammatico), con L. Harvey e Sylva Koscina.

BOGNANCO
TERME: Patton, generale d'acciaio.

BORGOMANERO
LUX: chiuso.
SOCIALE: Addio Alessandra.
VITTORIA: L'onda lunga.

CAMERI
ORATORIO: [illegible]

DOMODOSSOLA
CATENA: [illegible]
CORSO: L'uomo venuto dal Cremlino.

GALLIATE
SMERALDO: L'ultimo colpo in canna.

GHEMME
ITALIA: chiuso.

INTRA
SOCIALE: [illegible]

OLEGGIO
TEATRO COMUNALE: [illegible] (poliziesco).
MODERNO: [illegible] (poliziesco).

OMEGNA
SPLENDOR: [illegible]
SOCIALE: [illegible]

PALLANZA
SOCIALE: [illegible] (commedia).

PREMENO
PREMENO: Addio alle armi.

SANTA MARIA MAGGIORE
COMUNALE: [illegible]

TRECATE
VITTORIA: I [illegible] Kelly.
COMUNALE: Matrimonio perfetto.
PELLICO: Non uccidete le vecchiette.

VARZO
PRISMA: L'[illegible] (drammatico).

VERBANIA
APOLLO: Una vergine per il principe.
ARISTON: chiusura estiva.
IMPERO: chiusura estiva.
SOCIALE (Intra): Arabesque.
SOCIALE (Pallanza): Il [illegible] del mondo.